

I Fiumi Piave e Sila Aperte ad Opera D'Ingegneri Italiani

QUARTIERE GENERALE ITALIANO, 16 — Ingegneri Italiani hanno aperte le porte delle cateratte dei fiumi Piave e Sila, al nord-est di Venezia.

Con questa azione probabilmente gli Italiani cercano annegare le forze austro-germaniche che attraversarono la parte bassa del Piave parecchi giorni or sono a Grisolera, che dista un 17 miglia dal nord-est di Venezia. L'inondazione del triangolo formato dai due fiumi e dall'Adriatico probabilmente renderà anche inefficace ogni tentativo tedesco di rivolgere le proprie forze contro il fianco destro dell'Armata Italiana lungo il Piave.

LA RESISTENZA ITALIANA SUL PIAVE

Quartiere Generale Italiano — La linea del Piave è sempre tenuta dagli Italiani contro il forte e continuo fuoco dell'artiglieria dalla riva orientale e gli sforzi fatti dai Tedeschi per attraversare il fiume.

Questi sforzi non hanno ancora preso il carattere di un impegno generale, ma diversi battaglioni sui pontoni attraversarono il corso di acqua presso Zenon.

L'artiglieria italiana concentrò il suo fuoco contro i distaccamenti nemici distruggendoli o costringendoli a ritirarsi sulla riva del fiume.

I combattimenti sono stati disperati e sanguinosi.

Gli uomini che sono tornati dalla riva del Piave dicono che il fuoco dell'artiglieria tedesca è violentissimo ed è fatto con cannoni di medio calibro.

La principale attenzione è ora diretta sul settore orientale del Trentino che corre attraverso l'altipiano di Asiago ed arriva fino all'Alto Piave.

Il nemico sta facendo dimostrazioni che non sono altro che un diversivo o il preludio di un grave attacco coll'evidente proposito di gettarsi nella vallata verso Bassano col lo scopo di separare l'esercito italiano del Trentino da quello del Piave.

I rapporti indicano che il nemico sta operando in quattro fronti principali con quattro grandi eserciti.

Il Generale Boroevic sul Basso Piave, il Generale von Buelow sull'Alto Piave, il Generale Krobatin nel Trentino Orientale ed il Generale Conrad nel Trentino Occidentale. Von Buelow ha il compito di forzare il centro mentre Boroevic e Conrad incalzano sul Piave

SEI MILIONI E MEZZO DI UOMINI AL FRONTE ITALIANO

MILANO—Secondo informazioni fornite da persona degna di fede si calcola che gli eserciti che si trovano ora ammassati al fronte italiano raggiungono Sei Milioni e Mezzo di Uomini.

L'Italia ha mobilitato 4 Milioni di uomini, ma non li mantiene tutti sotto le armi per mancanza di adeguato armamento. Per la grande offensiva dell'Isonzo l'Austria-Ungheria ha concentrato sul fronte italiano. Due Milioni di Uomini, e un altro Mezzo Milione è costituito da contingenti Tedeschi, Bulgari e Turchi.

LA RUSSIA DI NUOVO SOTTO IL GOVERNO DELLA VIOLENZA

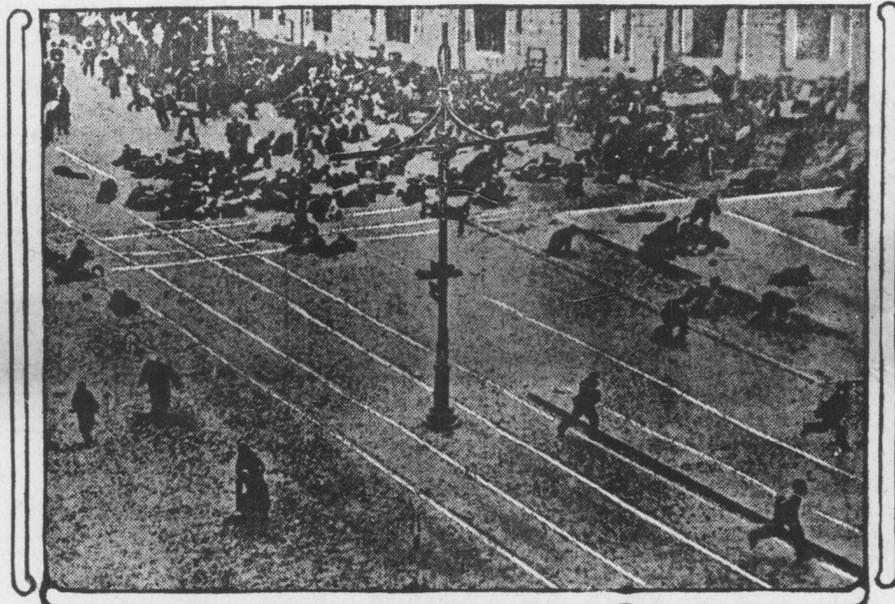
Londra, 15—Le ultime notizie giunte sulla rivoluzione russa non sono confortanti per il Governo Provvisorio. Esse dicono che Kerensky è stato sconfitto e che Pietrogrado è in fiamme. Spargimento fratricida di sangue è riportato da Mosca e massacri di ebrei e altri orribili ferocie da Kieff. Fino al pomeriggio di martedì scorso si dice siano state uccise oltre

2,000 persone.

Tutti questi rapporti sono giunti dalla Svezia e della Danimarca. L'unico telegramma arrivato direttamente da Pietrogrado è molto laconico e dice: 'Nessun rapporto è stato pubblicato oggi dal quartiere generale dell'armata.

Pare assodato però che le forze di Kerensky siano state sconfitte da quelle di Bolsheviki a Gatchina, un 20 miglia al sud di Pietrogrado e messe in rotta. Cosicché Pietrogrado è ritornato di nuovo in mano ai Massimalisti.

UNA SCENA DELLA RIVOLUZIONE IN RUSSIA



Questa fotografia mostra una terribile scena su Nevsky Prospekt in Pietrogrado, durante l'odierna rivoluzione. Dei cannoni, montati sull'edificio della Libreria Pubblica, scaraventano mitraglie sulla folla, che fugge all'impazzata, lasciando morti e feriti a insanguinare la strada.

e sull'ala del Trentino.

Il numero delle truppe sotto i comandanti Austro-Tedeschi non è conosciuto.

Un aviatore Italiano che ha volato su Udine dopo occupata dagli Austriaci ha detto che la città era stata danneggiata, ma non molto.

Osservò diversi incendi, ma gli sembrò che non era stato toccato il Palazzo Municipale, un meraviglioso monumento di architettura veneta e che rassomiglia al Palazzo dei Dogi.

Il Consiglio di guerra inter-alleato sta considerando le misure adeguate per proteggere Venezia.

LA SEDE DEL CONCILIO DI GUERRA

Parigi—Una nota semi-ufficiale, pubblicata dopo l'ultima riunione del Gabinetto francese, conferma la notizia della costituzione d'uno Stato Maggiore Inter-Alleato, composto dei Generali Cadorna, Foch e Wilson, con sede permanente a Versailles.

La nota aggiunge che nulla ha più favorevolmente impressionato il Governo italiano, della straordinaria sollecitudine, con cui le due nazioni alleate son venute a tale decisione.

“Per la prima volta,—dice la nota,—s'è realizzata un'unità d'azione sopra un fronte unito. Nulla potrà maggiormente valere ad innalzare il prestigio francese.”

IL KAISER AL FRONTE ITALIANO

Amsterdam—L'Imperatore Guglielmo giunse domenica al fronte italiano, incontrandosi con l'Imperatore d'Austria e con la Czar Ferdinando di Bulgaria,—secondo un dispaccio da Gorizia.

LA CADUTA DEL MINISTERO FRANCESE

Parigi—Il ministro Painlevé il giorno 13 dette le dimissioni, avendogli la Camera negato, con 277 voti contro 186, la fiducia.

Il Gabinetto era in carica soltanto dal 14 settembre.

LA DIFESA DI VENEZIA

Roma — Per diversi giorni la gravità della situazione di Venezia non era stata compresa, mentre ora si vanno adottando misure straordinarie, per proteggere dall'invasione austro-tedesca la storica e ridente città dell'Adriatico.

I suoi tesori artistici sono stati già messi al sicuro, ma, per evitare la distruzione dei monumenti intransportabili, il Governo ha ordinato che vengano adottate dal Comando Militare tutte le misure possibili.

“Un'ora di bombardamento nemico,—se Venezia entrasse nel raggio delle artiglierie tedesche,—basterebbe a distruggere impagabili tesori d'arte.”

CADORNA DECLINA DI FAR PARTE DELLA COMMISSIONE MILITARE INTERALLEATA

PARIGI—Il corrispondente del “Temps” telegrafa dal fronte Italiano che il Gen. Cadorna ha declinato l'offerta di rappresentare l'Italia nella Commissione Militare Interalleata.

IL PROCLAMA DEL CAPO DELLA NAZIONE

ROMA—Il dignitoso, e coraggioso proclama rivolto da Re Vittorio alla Nazione, nel quale chiede che gli italiani, cittadini e soldati, divengano un solo esercito per opporsi alla valanga degli invasori e difendere l'onore e l'integrità dell'Italia, è stato affisso in tutti i comuni del regno, ed è stato letto con commozione.

I giornali esaltano le parole del Re e ripetono il giuramento solenne che d'ora innanzi di fronte al nemico, cittadini e soldati saranno un esercito solo, animato da una sola volontà.

L'IMPERATORE CARLO PROIBISCE I DUELLI

Amsterdam—L'Imperatore Carlo I, ha proibito i duelli nell'esercito e nella marina.

L'informazione è data in un telegramma da Vienna.

GRANDE COMIZIO PRO CROCE ROSSA ITALO-AMERICANA

Sono pregati tutt'i connazionali a intervenire compatti numerosi al comizio che avrà luogo domani, alle ore 2 p.m. nell'ufficio di questo giornale, 15 Carpenter Ave., per organizzare la sezione della "Croce Rossa Italo-Americana" in questa contea.

L'ora che attraversa la nostra Patria e delle più critiche, e noi, se non vogliamo renderci indegni del nome Italiano, dobbiamo fare ogni sforzo per darle quello aiuto morale e materiale che più contribuisce a respingere dal suolo italiano i barbari tedeschi.

Perciò nessuno manchi: ognuno di noi riconfermi lo spirito di patriottismo che ci lega verso la madre patria.

FACCIMO IL NOSTRO DOVERE!

Il Comizio di Domani Pro-Croce Rossa in Indiana

Ancora una volta il grido di dolore giunge dall'Italia fino a noi. E' la grande madre, che nell'ora del bisogno si appella al soccorso dei suoi figli disseminati per il mondo. Stavolta il nostro paese non è straziato da un flagello causato dalle forze occulte della natura, ma da qualcosa di peggio.

Una delle più belle contrade della penisola è attualmente messa a ferro a fuoco dallo straniero.

Gli invasori di oggi sono quegli stessi, che ai tempi di Attila e di Federico Barbaressa varcarono i confini d'Italia, seminando dappertutto la distruzione e la morte. Questa guerra lo ha dimostrato; gli Unni moderni non differiscono in nulla dagli antichi. Dove essi passano, la barbarie si asside da trionfatrice e le donne e i bambini, non sono risparmiati alla sete di sangue, di cui è pervasa l'anima teutonica!

Si tratta di gente, che di tutte si preoccupa, meno di avere riguardo alcune per la lealtà e l'onore. La fatalità volle, che anche l'Italia sperimentasse le brutture, di cui sono capaci. I carnefici del Belgio e della Serbia! Ma v'è speranza che tratta si di una sventura momentanea: l'eroismo dei soldati e la determinazione del popolo, danno affidamento sulla ricacciata dei teutoni dal suolo della patria.

Per riuscire in questo intento è necessario di stabilire l'unione sacra non solamente tra gli italiani d'Italia, ma anche tra quelli, che in quest'ora grigia, soffrono moralmente all'estero.

Mai come in questo momento la patria ha sentito il bisogno del concorso di tutti i suoi figli, per superare la durissima prova.

Per scampare le violenze del nemico le popolazioni del veneto hanno seguito l'Esercito nella ritirata. Ricchi e poveri hanno abbandonato le loro case e i loro averi, cercando rifugio in luoghi sicuri. Donne e bambini stanno trascinando il peso di un dolore indicibile, in cerca di aiuto. L'eco di questo lamento, non può non intenerire i cuori di noi

immigrati, che viviamo lontani dalla terra, ove si soffre e si muore, per una causa che coinvolge il nostro avvenire e la nostra libertà. Mostriamoci quindi degni di noi stessi e adoperiamoci con la nostra cooperazione a lenire lo strazio dei profughi del veneto, inviando loro un pronto soccorso.

Nel contempo ricordiamoci della Croce Rossa che in seguito all'invasione nemica deve centuplicare i suoi sforzi per l'assistenza ai feriti e alle famiglie dei soldati.

La settimana scorsa parlammo in questo giornale della bella iniziativa presa dall'egregio Avv. Charles Margiotti per la fondazione di un nuovo ramo della Croce Rossa sotto il nome di CROCE ROSSA ITALO-AMERICANA. In Punxsutawney dove risiede l'Avv. Margiotti e dove si sono fatti i primi passi, l'iniziativa ha incontrato il massimo successo e l'associazione è stata formata sotto i migliori auspici. Ora s'intende stabilire delle sezioni in ogni centro minerario delle contee di Jefferson, Indiana, Clearfield e Armstrong. Domenica scorsa fu organizzata la sezione di DuBois e domani, 17 corr., sarà tenuta una riunione in Indiana, nell'ufficio del nostro giornale, alle ore 2 p.m., per organizzare la sezione per la contea d'Indiana. Preghiamo perciò tutt'i connazionali, senza distinzione di fede e di partito, di non mancare, onde poter subito mettere su solide basi la nostra sezione, con la nomina degli ufficiali e il concretamento di tutto.

Per riuscire in questo intento è necessario di stabilire l'unione sacra non solamente tra gli italiani d'Italia, ma anche tra quelli, che in quest'ora grigia, soffrono moralmente all'estero.

Per scampare le violenze del nemico le popolazioni del veneto hanno seguito l'Esercito nella ritirata. Ricchi e poveri hanno abbandonato le loro case e i loro averi, cercando rifugio in luoghi sicuri. Donne e bambini stanno trascinando il peso di un dolore indicibile, in cerca di aiuto. L'eco di questo lamento, non può non intenerire i cuori di noi

UN ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE DIAZ

ROMA—Ecco l'ordine del giorno diretto all'Esercito dal nuovo comandante supremo Diaz: Assumo la carica di capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Conto sulla fede, sulla abnegazione di tutti.

Il generale rispose poi al telegramma del Ministro della Guerra: Assumo la carica con la ferma volontà di prodigare tutto me stesso con sincera fede ai futuri destini della Patria.